

IL CREMLINO

L'AVANZATA DI KIEV  
E LA RABBIA DI PUTIN

STEFANO STEFANINI

Dopo sette mesi di guerra Putin si ritrova con in mano un pugno di mosche. La conquista territoriale, spesso di macerie (Mariupol), è costata tante migliaia di giovani vite, russe e ucraine, un esercito umiliato e cannibalizzato, incidenti nucleari rischiosi, efferatezze delle forze armate regolari, a Balaklija come a Bucha, milioni di rifugiati e sfollati, devastazioni civili in città e villaggi, boicottaggio economico e tecnologico.

## KIEV E LA RABBIA DI PUTIN

**G**li ucraini avanzano. Il Cremlino non ha neppure il coraggio di chiamarla guerra. La storia presenterà il conto. In attesa del verdetto, inesorabile ma lontano, l'interrogativo è cosa farà il presidente russo con una guerra che non può vincere e potrebbe perdere.

Negoziare la pace? Fanno bene Macron e Scholz a cercare di riaprire il dialogo col Cremlino, Zelensky a mettere sul tavolo un piano per la neutralità – garantita ovviamente – dell'Ucraina. Ma il Cremlino non è Lourdese e non si può fare affidamento sui miracoli. La risposta “default” – automatica – di Putin alle difficoltà è di colpire ancora più duro chi glielo crea, chiedere a Navalny che rifiuti di farsi avvelenare. Egli ha ancora un vasto arsenale: militare, politico e energetico. Kiev ha riconquistato in una settimana un territorio equivalente a quasi metà del Friuli. La risposta immediata è stata più bombe e più missili. Non piegherà gli ucraini, col morale alle stelle. Lo sforzo bellico russo ha il fiato corto di uomini e mezzi. La mobilitazione riconoscerebbe però che la Russia è in guerra, contro tutta la retorica del regime. Ben più inquietante sarebbe il passaggio ad armi non convenzionali. Gli esperti fanno due scenari teorici: chimiche per invertire le sorti sul terreno ucraino, nucleari se fosse toccato il territorio russo. Gli ucraini si guardano bene dal toccarlo. Ove mai gli venisse la tentazione Washington li tratterebbe vigorosamente per la giacca. I militari di tutto il mondo sono restii a premere il bottone; quelli russi non fanno eccezione. Resta il fatto che il Cremlino ha usato la parola che comincia per “n” con liberalità mai vista in guerra fredda.

Sul piano politico, Putin punta al rilancio dell'amicizia “senza limiti” con la Cina. Incontra oggi Xi Jinping a Samarcanda nell'ambito del vertice dell'Organizzazione di Cooperazione di Shanghai (Sco), a regia cinese. È la prima uscita post-Covid dalla Cina di Xi con palese intento di creare un fronte anti-occidentale. A parte fiumi di retorica su un ordine inter-

nazionale “più giusto” (a suon di invasioni?), è dubbio quanto possa incassare Putin. L'alleanza russo-cinese sarà senza limiti ma finora Pechino non ha mosso un dito per aiutare la Russia in Ucraina. La Cina può fare la differenza a sfavore di Kiev, Washington e Bruxelles; la cartina di tornasole sarebbe la fornitura di armi a Mosca. Ma si giocherebbe la globalizzazione e, di conseguenza, prosperità. Alla vigilia del XX Congresso che deve incoronare Xi. Può permetterselo? L'altra grande arma di Putin è il ricatto energetico all'Europa. Quest'inverno la sperimentiamo: bollette e riduzione di consumo del 15%, messa in conto dall'Ue, costano sacrifici a famiglie e imprese. Ma usandola Mosca la rende spuntata. Il risultato sarà di liberarci dalla dipendenza energetica russa. Se l'Ucraina resiste ai carri armati, l'Ue può resistere ai rubinetti chiusi dei gasdotti. Ieri, il giallo-blu delle bandiere riapparso nelle città ucraine liberate sventolava a Strasburgo, nella tenuta di Ursula von der Leyen che pronunciava il discorso sullo stato dell'Unione. Resistenza ucraina, sostegno occidentale e tenuta europea dimostrano che l'aggressore Putin può essere fermato. Vanno mantenuti. Su questo il futuro governo italiano dovrà assicurare pronta continuità. Più complicato eliminare il rischio Putin, che rimane alla guida di un'enorme macchina militare, pur con i piedi di argilla, con denti nucleari. Sarà necessario fare entrare in gioco anche la diplomazia per lasciargli una via d'uscita alla guerra che deve perdere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

